

## LA RISORSA ACQUA: PROBLEMATICHE DI TUTELA

Donatella Martinet, Claudia Françoise Quiriconi, Mara Angela Rizzotto

L'esigenza di tutelare il paesaggio è sorta nell'era dell'industrializzazione, per sottrarre le bellezze naturali nazionali dalla perdita dei loro valori, compromessi dai grandi cambiamenti introdotti, anche sui laghi e sui corsi d'acqua.

In Valle d'Aosta i primi vincoli che si riferiscono in modo specifico alle risorse idriche sono stati introdotti con la legge 29 giugno 1939, n. 1497, ora sostituita con il D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42; soprattutto con le ultime due categorie delle quattro nelle quali sono state suddivise le attrattive naturali per il loro interesse pubblico.

Nello specifico, trattasi di complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, oppure di bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali se ne goda lo spettacolo.

Tra questi troviamo un generico riferimento alla valenza dell'acqua all'interno dei complessi caratteristici di valore estetico e tradizionale, nonché quadri naturali di eccezionale bellezza che hanno un caratteristico aspetto per la spontanea concordanza con l'ambiente circostante, nei decreti ministeriali riferiti ai seguenti comuni:

- Saint-Vincent (22 dicembre 1965)
- Ayas (15 febbraio 1966)
- Brusson (12 gennaio 1967)
- Saint-Oyen (22 febbraio 1967)
- Challand-Saint-Anselme, villaggi dell'Envers (21 novembre 1967)
- Valtournenche, zona di Cheney (8 settembre 1977)

Un po' più mirato è il decreto per la zona di Chantorné a Torgnon (18 febbraio 1973) che risulta di interesse poiché composta da alcuni pianori situati in posizione elevata e particolarmente suggestiva, costituita da distese di pascoli, intercalati da alpeggi pittoreschi, attraversati da corsi d'acqua.

Per quanto riguarda la vista sul corso d'acqua, troviamo invece le zone di Bondine e Capoluogo a Charvensod (28 marzo 1967) che interessano due notevoli pianori verdi dai quali si può ammirare il fiume Dora Baltea.

Viceversa, alcuni decreti ministeriali, riportati qui di seguito, sono sui laghi o sui corsi d'acqua.

A Valtournenche (15 ottobre 1956) la zona del Lac Bleu al Breuil è un bene pubblico di particolare valore perché compone un quadro naturale di singolare bellezza panoramica per le verdi e amene colline che circondano il lago.

A Champorcher (21 ottobre 1965) la zona della pineta di Chardonney ha notevole interesse pubblico perché compone un meraviglioso quadro naturale, rappresentato dalla pineta bagnata dal torrente Ayasse.

A La Salle (22 novembre 1965) la zona di Lenteney offre una stupenda visione sulla cascata molto suggestiva, particolarmente in piena estate per l'abbondanza delle acque e per i numerosi salti naturali che incontra il torrente Lenteney prima di congiungersi alla Dora Baltea, creando uno scenario di non comune bellezza panoramica.

A Valtournenche (9 settembre 1966) la zona del Breuil e del Lac Bleu ha notevole interesse pubblico perché possiede cospicui caratteri di bellezze naturali tra le quali il



1. Champdepraz, tratto in forra del torrente Chalamy.  
(P. Girardi)



2. Hône, torrente Ayasse. (F. Prinetti)



3. Hône, orrido del torrente Ayasse. (L. Bordet)

lago stesso e le Gouffre di Busserailles, in cui il torrente Marmore, scorrendo vorticosamente, ha formato le cosiddette Marmitte dei giganti.

A La Thuile (19 ottobre 1966) la zona è composta da caratteristici laghi alpini che danno vita a particolari salti d'acqua e cascate, che realizzano un quadro naturale e panoramico di eccezionale bellezza, comprendente tra l'altro le cascate del Ruitor che, coi numerosi salti d'acqua, formano splendidi quadri naturali.

A Pré-Saint-Didier (20 dicembre 1966) la zona costituisce con i fiumi e i torrenti che scendono tumultuosamente a valle, creando spettacolari salti d'acqua, un complesso di non comune bellezza e un quadro naturale quanto mai suggestivo e l'orrido, profonda forra scavata dal torrente Verney nella roccia, è un magnifico angolo naturale assai raro.

A Gressoney-La-Trinité (13 marzo 1974) la zona del Gabiet ha notevole interesse pubblico perché composta da un bacino di alta quota che forma il lago.

A Valsavarenche (27 aprile 1974) la zona è di grande rilevanza ambientale perché costituita da un vasto pianoro attraversato dal torrente Savara.

Successivamente, con la legge 8 agosto 1985, n. 431, detta Galasso, la salvaguardia viene estesa in modo generalizzato, per fasce, a diverse categorie di elementi paesaggistici, passando da una visione del paesaggio quale quadro di poche bellezze naturali ad una più ampia di contesto.

La legge è stata ora sostituita dal D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, che all'art. 142, comma 1, lett. b) tutela i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; mentre alla lett. c) salvaguardia i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna.

Con la legge regionale 10 aprile 1998, n. 13, nota come PTP, la Valle d'Aosta ha introdotto una norma (art. 38 delle *Norme di attuazione del Piano Territoriale Paesistico*)



4. Pontboset, torrente Ayasse. (C.F. Quiriconi)

sui siti di specifico interesse naturalistico, dove dichiara oggetto di conservazione, tra gli altri, le zone umide e le cascate permanenti.

Nelle aree interessate dai beni naturalistici è vietata ogni nuova edificazione ed ogni trasformazione del territorio, comprese quelle comportanti rimodellamenti del suolo, alterazioni del reticolo idrografico, depositi anche transitori di materiali, discariche o impianti depuratori. Viceversa, sono consentiti gli interventi necessari alla conservazione e al recupero di tali aree, nonché al miglioramento della

fruibilità degli elementi costitutivi dello specifico interesse delle aree medesime. Sono i comuni che assicurano forme differenziate di tutela delle zone interessate dai beni, a fini scientifici, didattici, educativi e di pubblico godimento.

La stessa legge, con il successivo articolo 40, ha introdotto un'altra disciplina che ha delimitato alcune parti del territorio per il loro specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico, tra le quali le aree di pertinenza dei laghi, di specifico interesse paesaggistico, di cui all'appendice 4 della *Relazione* del PTP.

In esse, ai fini della tutela, non sono consentite edificazioni né realizzazioni di infrastrutture, salvo quelle inerenti alle attività agricole e quelle indispensabili per ripristinare, riqualificare, recuperare o razionalizzare gli usi e attività in atto o per eliminare elementi o fattori degradanti o per migliorare la fruibilità degli elementi costitutivi dello specifico interesse delle aree.

La Regione ha anche provveduto alla redazione di un Piano di Tutela delle Acque (detto PTA), approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 1788/XII dell'8 febbraio 2006, il quale definisce l'insieme delle misure di tutela qualitative e quantitative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità ambientali fissati per i corsi d'acqua.

Il Piano costituisce uno strumento di pianificazione conforme al sopracitato PTP, le cui prescrizioni ed indirizzi perseguono, nel complesso, l'obiettivo di assicurare uno sviluppo sostenibile che salvaguardi il diritto di tutti di fruire delle risorse del territorio, esprime principi di tutela e valorizzazione dell'identità del paesaggio, nonché principi finalizzati a garantire la stabilità ambientale.

L'articolo 14 del PTA classifica i corpi idrici in due categorie: quelli significativi e quelli di particolare pregio; questi ultimi hanno una forte valenza ambientale, paesaggistica e naturalistica.

I corsi individuati sono:

- Dora di Vény
- Dora di Ferret
- Savara
- Grand-Eyvia
- Ayasse
- Dora di Rhêmes
- Chalamy
- Clavalité

Inoltre, vengono considerati di pregio i laghi e le zone umide, di cui al sopra descritto articolo 40 del PTP e di cui all'articolo 34 della legge regionale 11 aprile 1998, n. 11.

Per ogni tipologia di corpo idrico di particolare pregio, nella maggior parte dei casi ricadenti in aree sottoposte a tutela paesaggistica e naturalistica, sono stati definiti gli obiettivi qualitativi che dovranno consentire il mantenimento delle componenti biologiche e la salvaguardia delle peculiarità del paesaggio che caratterizzano i sistemi acquatici e ripariali. Gli obiettivi di tutela e di riqualificazione degli ecosistemi fluviali e lacustri sono rivolti al recupero delle qualità storiche o, in alternativa, la progettazione di nuovi elementi volti ad incrementare la valenza fruitiva del corso d'acqua e del patrimonio storico ed architettonico circostante.

Il PTA analizza la problematica di grande attualità e di primaria importanza per la Valle d'Aosta della derivazione

delle risorse idriche, o sfruttamento idroelettrico, definendo, di conseguenza, un ulteriore gruppo di obiettivi che prevedono la valutazione della compatibilità dei prelievi con lo stato ambientale e paesaggistico e le peculiarità del corpo idrico.

L'applicazione del Deflusso Minimo Vitale (DMV) nella disciplina delle concessioni di derivazioni di acqua pubblica dai corpi idrici superficiali rientra nel complesso delle misure per la pianificazione finalizzate a garantire l'equilibrio del bilancio idrico.

Le condizioni di salvaguardia sono differenziate a seconda dell'asta torrentizia, del lago, dell'area umida: lo stato di qualità ambientale esistente e previsto per il tratto interessato dalla derivazione non deve essere modificato o deve essere coerente con gli obiettivi previsti. A tal fine, nell'ambito di un utilizzo idroelettrico è necessario individuare non solo un valore di portata riferito alle caratteristiche idrologiche del corso d'acqua (periodo di magra o periodo di piena), bensì occorre valutare le condizioni minime che consentano la conservazione dell'ecosistema, della percezione paesaggistica e che ne salvaguardino le caratteristiche di pregio.

Pertanto, affinché i prelievi siano compatibili con le esigenze di tutela, occorre individuare la portata da lasciare defluire a valle delle derivazioni esistenti per ripristinare le condizioni minime di naturalità.

Esistono 3 criteri per la determinazione delle portate di DMV; il più particolare è il criterio n. 3 denominato "sperimentale" che viene applicato sia alle derivazioni esistenti sia a quelle nuove e ha l'obiettivo di valutare l'efficacia di differenti portate di rilascio, sperimentale appunto, in modo da, al termine della sperimentazione, calibrare e valutare gli eventuali fattori correttivi e quindi le opportune modifiche al DMV.

Nell'attuazione di alcuni progetti di sperimentazione in atto l'importanza della componente paesaggistica del corso d'acqua è uno dei tanti aspetti che devono essere necessariamente considerati nella valutazione complessiva delle derivazioni, per centraline idroelettriche esistenti e da realizzare.



5. Ayas, piana e torrente Verraz.  
(C.F. Quiriconi)



6. *La Thuile, Dora di La Thuile a valle dell'orrido.*  
(P. Girardi)

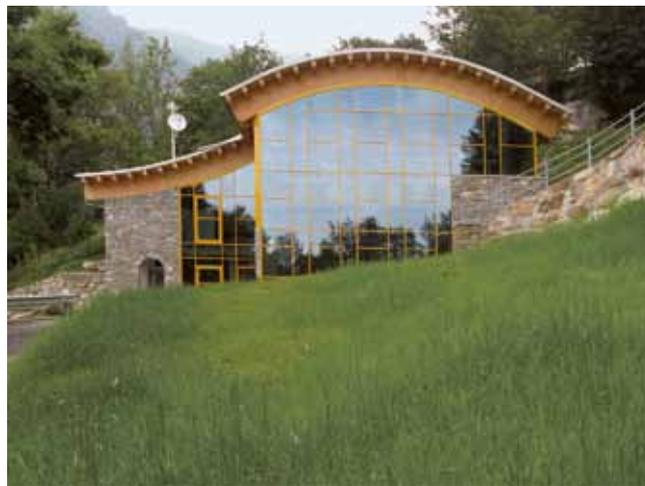
In particolare, diverse strutture regionali collaborano per elaborare un'analisi multicriterio su alcune aste torrentizie cosiddette "sperimentali"; è stato, quindi, appositamente creato il "Criterio Paesaggio" per meglio definire la valenza dell'aspetto paesaggistico relativamente alla quantità d'acqua presente in alveo.

Nell'ambito del sopracitato criterio sono stati individuati i sottocriteri "Fruibilità" e "Conservazione". Il sottocriterio "Fruibilità" è legato alla percezione da parte della popolazione della gradevolezza del paesaggio ed è stato costruito tramite un sondaggio effettuato su un campione significativo di persone a cui sono state sottoposte alcune fotografie di corsi d'acqua valdostani con diverse percentuali di rilascio (0%, 20%, 60%, 100% e 150%) della componente idrologica calcolata con il criterio n. 3 previsto dal PTA per le derivazioni esistenti. Il sottocriterio "Conservazione" è, invece, prettamente legato al giudizio dei tecnici della Soprintendenza per i beni e le attività culturali.

Diventa, pertanto, estremamente complesso conciliare le esigenze economiche e produttive con gli aspetti di tutela; in particolare, in aree di notevole pregio paesaggistico, la drastica riduzione delle portate d'acqua in alveo può talvolta comprometterne definitivamente la percezione visiva all'interno del contesto di pertinenza.

La recente tendenza di perseguire l'interesse ambientale mediante lo sviluppo di fonti di energia alternativa, nonché il maggiore utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili compatibili con l'ambiente, costituisce un impegno internazionale assunto dallo Stato italiano e recepito nell'ordinamento statale dalla legge 1 giugno 2002, n. 120 (concernente *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici*, stilato a Kyoto l'11 dicembre 1997). Tuttavia, come già ampiamente approfondito in premessa, anche la salvaguardia del paesaggio è sancita sin dalla Costituzione repubblicana (art. 9) e costituisce oggetto di impegni assunti dall'Italia in ambito internazionale (cfr. Convenzione Europea del paesaggio promossa dal Consiglio d'Europa e firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14).

Il "conflitto" tra tutela paesaggistica e tutela ambientale non può certamente essere risolto in forza di una nuova aprioristica gerarchia che inverta la scala dei valori.



7. *Fontainemore, centrale idroelettrica del lago Vargno.*  
(A. Boccaleri)

#### Abstract

The need to protect the landscape started during the industrialization era in order to protect the natural beauty damaged by the introduction of the great changes which compromised also lakes and rivers.

The issue of the origin of the water resources for the hydroelectric exploitation is a current topic of great importance in Aosta Valley.

Its difficult to conciliate the economic and productive needs with the protection aspects, especially in those areas of great landscape value; the drastic reduction of water in the river beds can sometimes influence permanently the visual perception of the context.